



◆ Con poche sorprese le ultime trattative per il voto di domenica prossima in comuni e province

◆ Centrosinistra in difficoltà nella provincia di Torino anche per il mancato accordo con Rifondazione

Apparentamenti «chiusi» Poche intese per i ballottaggi Polo-Lega solo in Piemonte, Prc fuori quasi ovunque

ROMA Passata l'«ubriacatura» per le europee, domenica prossima 17 milioni di italiani torneranno alle urne per i ballottaggi in dieci comuni capoluogo e trentadue province, oltre che per la regione Sardegna.

Si guarda con molta attenzione alle decisioni della Lega che ieri si è riunita a Pontida per fare il punto della situazione e per decidere se schierarsi in generale con il centro-destra o il centrosinistra o continuare a mantenere, per dirla con Roberto Calderoli, segretario della Lega lombarda, le mani libere. Intanto, però, il carroccio con il segretario piemontese Comino ha deciso - appoggiato da Bossi - gli apparentamenti in Piemonte, a Savona e Pordenone con il Polo. In particolare nel Piemonte si vota ancora per 8 province e 3 capoluoghi. E nella provincia di Torino, dove il Polo con l'appoggio della Lega avrebbe superato il centrosinistra, diventa importante la scelta di Rifondazione. Invece tace la Lega per le questioni lombarde, a proposito soprattutto della battaglia tra la candidata del Polo Ombrina Colli che corre per la poltrona

di presidente della provincia di Milano e il candidato del centrosinistra Livio Tambari, presidente uscente. Ieri i due si sono incontrati in occasione di una cerimonia pubblica, ma non c'è stata nessuna polemica tra loro, bensì un perfetto fairplay. A Piacenza, invece, la Lega si apparta con il centrosinistra. Intanto, però, sempre a proposito degli apparentamenti, i cui termini sono scaduti ieri sera alle ore 22, il leghista Enrico Speroni, ex ministro del governo Berlusconi, ha sottolineato che queste soluzioni a livello locale si possono e debbono fare se servono per cercare di vincere. Nessuno scandalo, insiste Speroni, «siamo in democrazia».

Alla Lega si rivolge il responsabile enti locali del Ppi, Renzo Lusetti, il quale dice: votate per i candidati di centrosinistra. «Il fatto che Bossi

abbia sostenuto le posizioni di Comino che ha già fatto siglare un accordo con il Polo per quanto riguarda il Piemonte non significa nulla di buono. Speriamo che i leghisti non seguano questo indirizzo». La vera novità, insiste Lusetti, è che la Lega per la prima volta si schiera per i ballottaggi e questo non era mai avvenuto prima. Secondo l'esperto popolare - che si augura per il 2000 «un presidente leghista alla Regione Lombardia» - il carroccio non dovrebbe avere un atteggiamento univoco, ma dovrebbe appoggiare il Polo in Piemonte e Liguria e mantenersi sostanzialmente neutrale in Lombardia, anche se Bossi l'altro giorno aveva giudicato negativamente l'ipotesi di un Polo alla guida della provincia di Milano, dopo aver già la poltrona di sindaco della città e di presidente della regione.

Anche nelle realtà minori il tema di queste ore sono gli apparentamenti. Ad Arezzo sarà determinante Rifondazione che non ha fatto accordi. Nessun apparentamento anche ad Aprilia, Cisterna, Tivoli. Ad Aprilia il candidato del centrosinistra Gianni Cosmi non è

riuscito ad ottenere il sostegno del candidato verde Luigi Meddi nella corsa contro il candidato del Polo Giuseppe Siragusa. A Cisterna - altra città laziale - il popolare Mauro Carturan, in corsa per alcune liste di centrosinistra e civiche, non ha ottenuto il consenso di Bruno Villanova che al primo turno correva per i Ds e Rifondazione. A Tivoli i candidati arrivati al ballottaggio, Michele Poerio del Polo e Marco Vincenzi dei Ds, si batteranno senza altri sostegni, dato che al secondo turno non si apparterrà Pietro Ambrosi, ppi, che domenica scorsa, correndo da solo, aveva ottenuto il cospicuo 29,7% dei voti. Invece ad Avellino il sindaco uscente Antonio Di Nunno potrà comunque contare sui voti di Udeur e Sdi per vincere pur senza accordi formali. Alla provincia Francesco Maselli, sostenuto dal Ppi, lista Dini e Pci potrà contare sugli apparentamenti con Udeur e Cdu, mentre il diessino Raffaele Auricchio conferma l'alleanza con i Democratici di Prodi e P. A Chieti apparentamento di Rifondazione e Udeur con gli altri partiti di centrosinistra.

Scrutatori all'interno di un seggio elettorale. Sotto, una veduta del centro storico di Perugia



Domenica suppletive a Brescia e Lecce

■ Domenica prossima, oltre ai ballottaggi in città, province e alla regione Sardegna, si voterà anche per eleggere due deputati e un senatore. Sono suppletive rese necessarie dopo che i sindaci di Brescia e Lecce hanno optato - tra la carica di parlamentare e quella di primo cittadino - per l'incarico locale. Così si tornerà alle urne a Brescia, dove Paolo Corsini, diessino, non ha voluto lasciare il palazzo di piazza della Loggia; e a Lecce, dove Adriana Poli Bortone, An, ha preferito restare nella bella città salentina.

Lisi, An, deceduto due mesi fa.

Domenica, come si diceva, ballottaggio in Sardegna tra Polo e Coalizione autonomista, cioè centrosinistra. Decisivi saranno i voti che Udr, Pd'Az e Nuovo movimento riusciranno a comunicare a dirotta, dato che non si sono apparentati con nessuno, né hanno dato indicazioni di voto ai propri elettori.

Data l'incertezza del risultato, dovuta anche ai meccanismi tecnici imposti dalla legge elettorale, in questa settimana sono attesi sull'isola alcuni dei leader politici nazionali, come Berlusconi, per tentare di conquistare voti incerti o elettorali che da tempo sono rintanati nel limbo dell'astensionismo.

Dall'Umbria rossa la «rinascita» dei Ds Tra conferme e nuove conquiste, la Quercia traina la coalizione

DALL'INVIATO DANIELE PUGLIESE

PERUGIA Un tempo si sarebbe detto risultato kabulista. Certo, le percentuali non sono quelle degli anni d'oro, ma se si considera che l'Umbria ha 92 Comuni, nella maggior parte dei quali si è votato, e che in 74 di essi il sindaco, eletto per la prima volta o riconfermato, è un sindaco dei Democratici di sinistra, appoggiato da coalizioni che vanno da Rinnovamento italiano a Rifondazione, il conto è presto fatto.

Ma non è questo il solo dato che fa saltare di gioia i militanti della Quercia, il cui radicamento ha trascinato le coalizioni che con essi si presentavano. Innanzitutto c'è una delle più alte affluenze al voto registrate in tutta l'Italia: il 72 per cento. Alle elezioni per rinnovare le amministrazioni provinciali di Perugia e di Terni i candidati della coalizione di centro sinistra Giulio Cozzari e Andrea Cavicchioli hanno rispettivamente preso il 57,7 e il 58,1 per cento dei voti, supportati in questo successo da un voto di lista dei Ds che complessivamente ha raggiunto il 32,6 per cento. Percentuale appena più bassa alle europee, dove il partito di Veltroni - che qui ha ottenuto 47 mila preferenze per il seggio di Strasburgo, consolidando lo stretto legame che ha con l'Umbria fin da quando è stato eletto deputato per la prima volta - ha totalizzato il 30 per cento dei voti.

Ma la soddisfazione maggiore per la sinistra deriva forse dalla riconquista di alcuni comuni che erano stati strappati, negli anni passati, alle giunte rosse. Il caso più significativo è quello del Comune di Terni, dove da sei anni la sfida era aperta. Spiega Claudio Carnieri che è il segretario provinciale dei Ds: «È un Comune che alla metà degli anni '70 faceva navigare l'intera sinistra sulla soglia dell'80 per cento».

Paolo Raffaelli, candidato sindaco della coalizione di centrosinistra, è riuscito nell'impresa strappando il 54 per cento dei consensi. Dice ancora Carnieri: «C'è alle spalle un lungo lavoro di riposizionamento dei Ds che sono riusciti a rimettere in movi-

mento un pezzo di popolazione, a far emergere forze nuove soprattutto del mondo del lavoro e dell'imprenditoria, recuperando anche settori che avevano appoggiato il blocco conservatore».

Ma la soddisfazione è che al primo colpo sono andati alla coalizione di centro sinistra anche comuni come Perugia, Orvieto, Foligno. Persino a Spoleto e a Marsciano, dove Massimo Brunini e Gianfranco Chiacchieroni dovranno andare al ballottaggio e vedersela con i loro rivali di centro destra Maurizio Hanke e Massimo Di Mario. Il primo risultato è confortante: 39 a 28 a Spoleto e

47 a 22 a Marsciano. In alcune realtà dell'Umbria spicca l'assenza nella coalizione di centro sinistra dei Democratici di Prodi che hanno optato per una strada solitaria. Non dappertutto è stato così: per esempio, appoggiavano Cavicchioli alla presidenza della Provincia di Terni, ma alle provinciali di Perugia si sono presentati da soli, con un loro candidato, Fausto Libori, che ha ottenuto il 5 per cento delle preferenze.

Altrettanto significativa è la presenza, nella stragrande maggioranza delle alleanze siglate sul territorio, di Rifondazione comunista che ha preso qualche distanza dall'intransigenza bertinottiana.

La quasi totale presenza di sindaci dei Ds, e quindi, prima delle elezioni, delle loro candidature, è stata un motivo d'attrito con gli altri partner della coalizione e forse gioca il suo ruolo nella posizione isolata dell'Asinello, ma aveva alla base il radicamento dei candidati alla comunità che avrebbe dovuto elegerli e il riconoscimento da parte degli elettori della loro professionalità e competenze. Insomma, spiega il segretario regionale dei Ds, Alberto Stramaccioni «seguire una strada che avrebbe scelto i candidati con il bilancino della loro ap-

partenza alle forze della coalizione sarebbe stato perdente».

Del resto l'elezione del diessino Renato Locchi alla carica di sindaco di Perugia, in competizione non solo con il candidato di centro destra, ma anche con un nome espresso dall'Asinello sulla cui groppa era salito anche l'ex sindaco Maddoli, è la conferma di una voglia diffusa di essere guidati da chi ha esperienza di amministrazione. Locchi è stato vicesindaco fino al '95, poi assessore regionale ed è uno di quelli che sanno che governare in una

città di medie dimensioni significa anche incontrarsi con la gente sul corso e discutere, ascoltare, magari anche litigare, ma insomma non ci si può chiudere nelle proprie stanze. Dice: «Anche la Perugia colta e più evoluta ha ritenuto di affidarsi a noi, a un partito che ha esperienza e che ha un progetto ambizioso». Per esempio far ritrovare alla città una dimensione che non si può più rinchiudere solo nel pubblico impiego, nel turismo, nell'università - intesa come veicolo di studenti che portano reddito. «Perugia -

dice ancora Locchi - ha bisogno di correggere il tiro, anche rispetto al suo passato più remoto, riscoprire la piccola impresa, soprattutto quella capace di essere innovativa». Su questo terreno è ovvio che ci sarà un coinvolgimento dell'Asinello, ma, precisa Locchi, nel rispetto del voto.

Altro esempio simile è quello di Montefalco, dove è stato eletto sindaco Valentino Valentini, 27 anni. «Anche qui il diessino - la vittoria è corsa sul filo dello sviluppo produttivo». Che qui ha un nome: turismo e Tarantino

IL SEGRETARIO DS

Stramaccioni: «La prova nelle urne Da soli non è possibile vincere»

DALL'INVIATO

PERUGIA Stravince, eppure ha un cruccio Alberto Stramaccioni, segretario regionale umbro dei Ds. «Quei 200 mila che non hanno votato o hanno votato scheda bianca o hanno annullato la scheda». Eppure la regione dove lui dirige la Quercia ha toccato forse la più alta partecipazione al voto, il 72 per cento. Che sia uno di quelli convinti che la politica è prima di tutto partecipazione traspare anche quando, commentando il successo, sottolinea il radicamento dei candidati alle singole realtà. «Se i sindaci non sono persone conosciute, stimate e competenti - dice - è inutile candidarsi. Il discorso è già diverso nelle elezioni provinciali, dove infatti abbiamo sostenuto un candidato dello Sdi e uno del Ppi. Ma anche lì contavano le loro competenze. E i risultati sisono visti».

Stramaccioni è convinto che questo del radicamento sia stato il fattore più significativo che ha contribuito alla vittoria. Ma nell'analisi che fa del voto individua anche qualche altro elemento: «Innanzitutto - dice - il sostegno dei partiti e dei loro rappresentanti più credibili. Questo vale anche

nei comuni con più di 15 mila abitanti, figuriamoci in quelli più piccoli. Poi c'è la capacità amministrativa che si è dimostrata ed è significativo, da questo punto di vista, che siano molti i comuni che sono stati riconquistati. Terni è il caso più significativo, che direi ha un peso nazionale, ma anche Passignano sul Trasimeno, Montefalco, Massa Martana. E infine c'è un altro elemento che cito solo per ultimo, ma che davvero non è l'ultimo: la presenza politica e organizzata del partito di maggioranza».

Tira fuori qualche dato Stramaccioni e dice che in alcune realtà i Ds rappresentano il 70 per cento della coalizione. Dato ancor più significativo se si considera che l'Umbria non è stata esente dal fenomeno dell'estrema frammentazione delle liste. «Quando i partiti strappano a fatica il 4, il 5, il 6 per cento, anche nei comuni dove si vince al primo turno, se non regge il partito di maggioranza relativa non si vince».

Certo, aggiunge il segretario dei Ds, qui ha giocato un elemento di affezione storica, ma il divario tra europee, provinciali e amministrative indica che anche in Umbria c'è stato un voto molto selettivo. Se un qualche insegnamento si può trarre dall'esperienza umbra, Stramaccioni è convinto che sia quello del ruolo che i Ds hanno svolto per tenere unita una coalizione. «Anche nella discussione che si sta facendo in questi giorni sulla federazione del centro sinistra, sul nuovo Ulivo, il fatto che mi pare importante è che ci si spenda per essere un elemento di coesione della coalizione, perché nemmeno noi con il 32 per cento dei consensi vincemmo da soli in Umbria. Non vorrei che proprio il risultato nazionale di queste elezioni ci portasse a un nuovo balzo che ci condurrebbe frantumati e divisi alle regionali del prossimo anno e alle politiche del 2001 e che insomma ci farebbe perdere un'occasione. Il punto in discussione è chi guida la coalizione, chi la guida politicamente, su quale progetto, ma credo che si debba avere la consapevolezza della fatica enorme, ma anche dell'importanza che ci vuole per tenere insieme la coalizione».

D.P.



doc.

Che il legame con le popolazioni sia stato determinante lo si comprende anche dal voto nei moltissimi Comuni colpiti dal terremoto, dove ancora si viveva fra container e cantieri, ma dove, fin dal primo momento del disastro, proprio la determinazione dei sindaci ha consentito di affrontare prima l'emergenza e poi la ricostruzione. Sono stati loro, i sindaci, a far sentire la voce dei loro cittadini, ad allertare la Regione che ha coordinato gli interventi fin dal primo momento, divenendo subito l'interlocutore credibile nei confronti del governo. Dice

Rolando Pinacoli, sindaco per la terza volta di Gualdo Tadino, uno dei paesi più pesantemente colpiti dal sisma: «Credo che la gente abbia apprezzato le risposte che abbiamo saputo dare all'emergenza. Abbiamo avuto un successo che neanche ci aspettavamo e questo per me è solo motivo di un impegno che dovrà essere ancora maggiore». Effettivamente i consensi nei suoi confronti sono passati dal 54 per cento della prima elezione al 71 di questa tornata. E così è stato a Foligno, e in tanti altri comuni, dove le crepe sui muri raccontano ancora il disastro avvenuto.

LA LETTERA

Ma An non è finita

Illustre direttore, stimo Stefano Di Michele, leggo sempre con piacere i suoi acuti e divertenti articoli, non dubito della sua assoluta buona fede. Ma non ho mai pensato e tanto meno detto che An è finita, convinto come sono che ha grandi potenzialità: basta sfruttarle. L'equivoco probabilmente è nato dal fatto che, a conclusione di una Direzione che ha messo a dura prova i nostri nervi, ho in effetti esclamato: «È finita». Intendevo dire che la fine dei lavori della Direzione ha coinciso con la fine di un incubo. Difatti, con il sostanziale ritiro delle dimissioni da parte di Fini, siamo riusciti da un provvisorio che ci ha angosciato. Avevo tuttavia premesso - e Di Michele correttamente lo riporta - che abbiamo avuto la prova provata che in Italia di progressivo c'è solo la paralisi. A conferma dell'esterno ritorno nicciano, tutto è rimasto come prima in termini di assetti post-testativi. Mi auguro che le cose cambino al più presto, altrimenti entremmo nel precario. E questo non può piacere a quanti, come me, credono in An.

Paolo Armaroli

I familiari Enrico, Emiliano e Vera Iannone annunciano la scomparsa della cara

LEONILDA OTTINO

Ivrea, 21 giugno 1999

Daniela, Carla e Germano Calligaris piangono la scomparsa di

NILDA OTTINO in SANNONE

amica e compagna indimenticabile, e abbracciano affettuosamente Vera, Emiliano ed Enrico.

Moltalto Dora, 21 giugno 1999

10° ANNIVERSARIO

IGINO PEDROTTI

Il compagno è ricordato con affetto dalla moglie Cesira, dal figlio Antonio, dalla nuora Bruna e dai nipoti.

Reggio Emilia, 21 giugno 1999

ACCETTAZIONE NECROLOGIE

DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ dalle ore 9 alle 17

TELEFONANDO AL NUMERO VERDE

167-865021

OPPURE INVIANDO UN FAX AL NUMERO

06/69922588

